

NEEMIA VUOLE PARLARE CON DIO

Sussidio per animatori

Storia biblica: Neemia 1

Commentario: *Profeti e re*, capitolo 52

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

La lezione di questa settimana è la prima di quattro lezioni che parlano del lavoro fedele svolto da Neemia.

L'esilio babilonese è ormai acqua passata e gli ebrei sono dispersi. Neemia viene a sapere che la condizione delle mura e dei cancelli di quella che, in passato, fu la gloriosa Gerusalemme, è terribile. Lo sfacelo delle mura è un po' il simbolo dello spirito e della fede degli ebrei, e Neemia piange, constatandolo. Mentre alcuni ebrei avevano semplicemente accettato la situazione e si stavano adeguando a essa, la reazione di Neemia fu diversa; egli sentì di dover fare qualcosa per la gloria e l'orgoglio del popolo di Dio.

Durante gli anni di esilio, Neemia aveva servito il re di Persia con sapienza e capacità, e si era conquistato la fama di persona influente presso il re. Ecco cosa dice Ellen G. White su Neemia: «Però, pur godendo del suo favore ed essendo circondato dalla pompa e dallo splendore di quella reggia, non poteva dimenticare né il suo Dio né il suo popolo» (*Profeti e re*, p. 628). Di tutte le ammirevoli qualità che Neemia possedeva, quella che più spiccava in lui era la determinazione a pregare prima di tutto Dio, come fonte di redenzione e di speranza.

Ecco come Neemia ricorda la sua reazione: «Quando udii queste parole, mi misi seduto, piansi, e per molti giorni fui in grande tristezza. Digiunai e pregai davanti al Dio del cielo» (Neemia 1:4). Tuttavia, anche mentre prega e le lacrime gli rigano il viso, dentro il suo cuore lavorano la forza, il coraggio e l'intuito di un leader. La sua preghiera, un'invocazione corporativa che vuole richiamare tutto il popolo al pentimento e al ritorno alla gloria di Dio, è una preghiera che possiamo pronunciare anche noi oggi. Se i giovani cominciano a pregare, il coraggio e l'intuito apriranno nuove possibilità che produrranno grandi cose per il Signore.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- decideranno che, in ogni sfida, il primo passo da fare è pregare (*intelletto*)
- saranno sinceramente preoccupati per la percezione offuscata che la gente, anche i credenti, hanno di Dio (*sentimento*)
- sceglieranno di darsi da fare per presentare la causa di Dio al mondo (*risposta*).

III. TEMI ESPLORATI

- La volontà/la guida di Dio
- Digiuno
- Preghiera

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

L'attività proposta in questa sezione, invita i giovani a scegliere l'una o l'altra risposta e a spiegarla. Entrambe le risposte sono plausibili, ma il fatto di dover scegliere spinge i ragazzi a esaminare la propria esperienza.

Dopo avere ascoltato il parere dei ragazzi, domandate: «Quali sono le diverse ragioni per cui preferiamo pregare da soli invece che con altri? Che differenza c'è tra il pregare per un'altra persona (individualmente) e il pregare in favore di una comunità? Perché il Signore ci chiede di pregare per i problemi del mondo?».

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Si racconta la storia di un uomo che stava facendo la sua solita passeggiata mattutina quando un camion della spazzatura gli passò accanto e l'autista gli rivolse la parola. L'uomo pensò che l'autista del camion volesse chiedergli un'informazione. Lo vide, invece, mettersi una mano in tasca ed estrarne la foto di un dolce bambino di circa 5 anni. «Questo è mio nipote» gli disse, con la voce rotta dal pianto. «È attaccato a un respiratore in un ospedale». A quel punto, l'uomo pensò che l'autista gli volesse chiedere un aiuto economico per sostenere le spese delle cure mediche. In realtà, non era così: l'autista voleva da lui qualcosa di molto più prezioso. Gli disse: «Sto chiedendo a tutti quelli che incontro di dire una preghiera per lui. La prego, vuole farlo anche lei?». Quell'autista era convinto che, se il caso di suo nipote fosse diventato un soggetto di preghiera comune, forse Dio avrebbe operato un miracolo.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Molte persone del passato hanno creduto nella preghiera, e sono molti coloro che, oggi, credono in essa. Neemia fa parte di questo gruppo di credenti. La preghiera, seguita dall'azione, è la caratteristica che fa di Neemia un grande capo. La preghiera di Neemia ci ricorda la preghiera disperata del nonno della storia.

Quando si tratta di pregare, qualcuno deve fare il primo passo. La prima reazione di Neemia ai problemi di Gerusalemme non fu quella di esaminare le ramificazioni teologiche del problema ma, prima di tutto, di pregare. Si potrebbe dire che Neemia fu più un uomo di preghiera che un teologo. Esaminate ogni parola e frase di questa storia per catturare il senso della tristezza e della speranza che si agita nel cuore di Neemia per il popolo di Dio.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- Qual è il problema chiave che spinge Neemia a pregare?
- Chi è il «rimanente» in questo passaggio? E perché viene descritto in questo modo?
- *Sottolineate* le parole e le frasi che racchiudono le emozioni di Neemia.
- Esaminate la preghiera di Neemia e *identificate* i punti chiave.
- Quale credi sia «il patto d'amore» a cui si fa riferimento in Neemia 1:5?
- Nel versetto 11, per che cosa Neemia prega specificamente?
- Perché questo episodio sarà stato inserito nella Bibbia?
- Dio, quale messaggio ha per noi in questa storia?
- Notate quanto spesso Neemia utilizza il «noi» nella sua preghiera? Perché pregare per il «noi» piuttosto che per l'«io»?
- Per quali cose dovremmo pregare corporativamente piuttosto che individualmente? Perché?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Esodo 4-6; Giovanni 17; Filippesi 1; 2; Daniele 6; Atti 4; 5.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

I libri di Esdra e Neemia partono essenzialmente da dove finisce la storia raccontata dai due libri delle Cronache. La Bibbia include il libro di Neemia tra i libri storici. Tuttavia dobbiamo notare che la storia di Neemia inizia dopo l'esilio degli ebrei in Babilonia. Gli ebrei vissero un esodo da Babilonia come, secoli prima, vissero quello che li portò fuori dall'Egitto. Questa volta, in realtà, molti ebrei si dispersero nel paese e solo in pochi tornarono a Gerusalemme o in terra di Giudea.

Periodo del post esilio

Il commentario biblico avventista (*SDA Bible Commentary*, vol. 3, p. 320) afferma che, oltre al libro di Ester, Esdra e Neemia sono i soli libri storici del periodo successivo all'esilio, e sono importantissimi per la ricostruzione della storia ebraica. Tuttavia essi non documentano ininterrottamente la storia del popolo di Dio, ma lo fanno solo per alcune parti di essa. Il periodo trattato da Neemia va dalla caduta di Babilonia al dominio dell'Impero Persiano, così come testimoniato in Esdra 1:1.

L'atteggiamento dei dominatori persiani fu, in questo periodo, di apertura e di buona predisposizione nei confronti dei giudei. Dopo la loro liberazione gli ebrei furono autorizzati a ricostruire il tempio di Gerusalemme. Ma le mura e i cancelli di Gerusalemme erano in condizioni terribili e le crepe e i detriti, in realtà, rappresentavano simbolicamente lo spirito e la fede del popolo ebraico.

Uno degli elementi che contribuì, e forse non poco, a questa predisposizione favorevole dei persiani nei confronti degli ebrei, fu la posizione geografica di Gerusalemme. La città e tutta l'area circostante, infatti, si trovavano al centro della strada che congiungeva l'est all'ovest. Avere un buon rapporto coi popoli che abitavano la regione, per i persiani significava favorire i commerci e la sicurezza. Il re Artaserse, quindi, considerava sicuramente positivo il fatto di estendere il suo buon governo ai giudei e di assisterli nei loro affari sociali e religiosi.

Il nome di Neemia significa «Dio ha confortato», a testimonianza delle situazioni di tristezza e disperazione vissute da Israele durante l'esilio. In questa lezione è possibile vedere Neemia nel suo bisogno di conforto, visto che da Gerusalemme gli erano giunte notizie di mura crollate e di distruzione spirituale. Neemia era triste per il suo popolo. La sua prima reazione, digiunare e pregare, è la chiave per capire il suo ruolo di leader in questo momento cruciale della storia ebraica. Il popolo aveva bisogno di capi che collaborassero con Dio, e che non agissero di testa propria o rimanessero inerti, come avevano fatto alcuni re del passato.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Parole, strumenti preziosi

Le parole sono strumenti preziosi che racchiudono emozioni, azioni, immagini. Cristo disse: «Io sono la luce del mondo»; o «Se un chicco di grano non cade sul terreno e muore, rimane solo un semplice seme». Ecco perché sarà bene esortare i ragazzi a esaminare le parole e le frasi di questa storia e, quando avranno scoperto le parole più forti utilizzate, capiranno meglio il messaggio che l'episodio biblico racchiude.

III. CONCLUSIONE

Attività

Fate un parallelismo tra le mura di Gerusalemme, distrutte, e la condizione spirituale del popolo nel momento di disorientamento successivo all'esilio. Formate dei gruppi di due o tre ragazzi, invitandoli a riflettere su alcuni simboli moderni che rappresentano la condizione spirituale della chiesa attuale o la loro stessa vita spirituale. Sollecitateli a presentare simboli positivi. I ragazzi spiegheranno, poi, il significato di questi simboli al resto della classe.

Sommario

La Bibbia è ricca di storie di uomini e donne, eroi di vario genere. Alcuni forti e coraggiosi, altri saggi, altri ancora fedeli, altri grandi lavoratori, come per esempio Neemia. La sua attenzione ai dettagli e la sua fedeltà fecero di lui una persona influente alla corte di Artaserse. Se si è incompetenti, non si può arrivare dove egli arrivò. Di fronte a una sfida o a un ostacolo, egli s'inginocchiava e pregava Dio. In Neemia è ben visibile la notevole passione che aveva per il popolo di Dio. Alcuni, quando le cose volgono al peggio, sono tentati di lamentarsi e di piagnucolare. Neemia, invece, non solo dimostrò il suo interesse, ma cercò, inoltre, l'aiuto di Dio per risolvere il problema. Oggi dovremmo seguire questo esempio. Ellen G. White dice che: «La saggezza terrena pretende, inoltre, che la preghiera non sia essenziale (...). Lo stesso misericordioso Salvatore non è forse vivo e pronto ad ascoltare la preghiera della fede come lo era quando camminava fra gli uomini? Il mondo naturale collabora con il mondo soprannaturale. Rientra nel piano di Dio accordarci, in risposta alla preghiera della fede, quello che non otterremmo se non lo avessimo domandato» (*Il gran conflitto*, p. 525).

Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.InsightMagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate, inoltre, che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 52 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.
